

Fazio: nessun patto con Berlusconi

L'ex governatore smentisce Fiorani: mai saputo dei soldi ai politici. Consorte: basta polveroni su di me

di Giuseppe Caruso / Milano

BERLUSCONI «Smentisco qualsiasi accordo o patto con il presidente del Consiglio». Questa è stata la risposta dell'ex governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, all'accusa mossa nei suoi confronti da Gianpiero Fiorani. Accusa contenuta nei verbali de-

gli interrogatori del banchiere lodigiano, nell'ambito dell'inchiesta sulla fallita scalata ad Antonveneta. «I termini di questo presunto accordo» ha detto ancora Fazio «sono palesemente non credibili e chiaramente contraddetti dalle posizioni costantemente assunte dalla Banca d'Italia in tema di conti pubblici».

Le parole di Fazio, consegnate alla stampa dal suo avvocato Franco Coppi, arrivano il giorno dopo la ricostruzione di un presunto accordo con Silvio Berlusconi per avere la garanzia del mantenimento del mandato a vita in via Nazionale, in cambio di un atteggiamento favorevole sullo stato dei conti pubblici.

Antonio Fazio smentisce anche quanto apparso sulla stampa riguardo all'interrogatorio da lui sostenuto presso al procura di Milano, al cospetto dei pubblici ministeri Francesco Greco, Eugenio Fusco e Giulia Perrotti. L'ex governatore smentisce categoricamente di aver ammesso l'esistenza di versamenti di denaro fatti da Gianpiero Fiorani ai politici, nel periodo in cui era impegnato nella scalata all'Antonveneta. «Con riferimento a notizie di stampa secondo le quali avrei ammesso nell'interrogatorio davanti ai pubblici ministeri di Milano» ha detto Fazio «di essere al corrente di versamenti di denaro fatti nel mio interesse dal signor Fiorani all'onorevole Brancher e a politici della Lega, è più che sufficiente leggere il verbale dell'interrogatorio per rendersi conto che ho detto esattamente ed incontrovertibilmente il contrario».

Versione, quella dell'ex gover-

natore, che non convince l'Adusbef, l'associazione in difesa dei consumatori che ha deciso di costituirsi parte civile se Fazio dovesse essere rinviato a giudizio. Secondo i consumatori infatti è «sicuramente più credibile la versione di Fiorani che quella dell'ex Governatore. In merito alle ricostruzioni giornalistiche dell'ordinanza del Gip di Milano Clementina Forleo. La gestione della Banca d'Italia da parte dell'ex inquilino, piuttosto che essere improntata alla equidistanza, è stata di una parzialità evidente e addirittura, in certe fasi, ostentata».

Ieri è intervenuto di nuovo Giovanni Consorte, un'altra delle persone di cui Fiorani ha parlato nei suoi interrogatori. L'ex numero uno di via Stalingrado ha precisato che «il gruppo Unipol era interessato solo ed esclusivamente al progetto di banca-assicurazione con Antonveneta. Non possono passare sotto silenzio le numerose imprecisioni e interpretazioni sulle accuse di un coinvolgimento e di un intervento diretto di Unipol, ed in particolare del presidente e del vicepresidente (Ivano Sacchetti), nell'Opera Antonveneta lanciata da Bpi».



Gianpiero Fiorani il giorno della liberazione Foto di Loris Savino/Reuters

Spaventa a Capitalia Asset Management

Luigi Spaventa, ex ministro del Bilancio e della Programmazione economica del governo presieduto da Ciampi ed ex presidente della Consob, è stato nominato presidente di Capitalia Asset Management (Gruppo Capitalia), quarto operatore nel comparto italiano del risparmio gestito.

Una nota della società sottolinea che la nomina di Spaventa, che è anche docente di Economia all'Università La Sapienza e all'Università Tor Vergata di Roma, «rappresenta un'ulteriore conferma della rilevanza strategica attribuita dal Gruppo Capitalia alle attività di asset management». Capitalia ha quindi espresso «un sentito ringraziamento al Presidente uscente, Gianfranco Imperatori, per il contributo apportato alla crescita della società». Imperatori è stato recentemente riconfermato presidente di Banca di Roma International, la banca controllata dal Gruppo con sede in Lussemburgo.

Bnl si consegna ai francesi: ok all'opa di Bnp

Il Cda: congrua l'offerta di 2,952 euro ad azione, condivisibile il piano industriale

/ Milano

La Banca nazionale del lavoro ha detto sì. Il prezzo di 2,952 euro per azione, offerto da Bnp Paribas per ciascuna azione ordinaria e di risparmio dell'istituto italiano è stato infatti ritenuto congruo. Questa l'opinione espressa ieri dal consiglio di amministrazione della stessa Bnl riunitosi per esaminare, appun-

to, l'offerta pubblica di acquisto obbligatoria e volontaria che Bnp Paribas si appresta a lanciare sulla banca di Via Veneto. In particolare, il consiglio di amministrazione ha approvato all'unanimità dei presenti (10 su 15) il «comunicato dell'emittente» che sarà allegato al prospetto dell'offerta Bnp. «Il cda ritiene -

si legge in una nota emessa dall'istituto - che le logiche industriali alla base dell'offerta siano condivisibili».

Il board della banca romana, come illustra il comunicato, ha esaminato i termini dell'offerta alla luce dei vari comunicati dei francesi e del documento d'offerta, conforme a quello trasmesso a consob, «che Bnp Paribas ha messo a disposizione di

Bnl con le integrazioni e le modifiche trasmesse a Bnl nel corso dell'istruttoria». Per le valutazioni in ordine al corrispettivo offerto, il cda si è avvalso degli advisor Jp Morgan, Rothschild e Ubs.

Tra le valutazioni del board presieduto da Luigi Abete c'è anche quella, positiva, sugli impegni assunti da Bnp con riguardo al ruolo e alla continuità gestiona-

le e strategica di Bnl all'interno del nuovo gruppo, al mantenimento della sede sociale e della direzione generale a roma nonché della valorizzazione del marchio Bnl. Il consiglio ha altresì «valutato positivamente la convenienza all'adesione all'opa» pur ricordando che la decisione spetta a ciascun azionista al momento dell'adesione all'offerta.

ENERGIA

Petrolio, consumi in salita In un anno prezzi a +57%

Il prezzo del petrolio continua a salire: ieri il Brent, il greggio di riferimento europeo, ha sfiorato i 70 dollari al barile (i future con scadenza a maggio hanno raggiunto i 69,97 dollari). La corsa dell'oro nero ha fatto sì che nei primi due mesi di quest'anno il barile importato in Italia ha registrato un'impennata del 56,9% rispetto allo stesso bimestre dell'anno scorso. Un rialzo che ha portato le quotazioni pagate dalla penisola per approvvigionarsi dall'estero a 362,5 euro a tonnellata. Colpa del rialzo dell'oro nero sui mercati internazionali (+44,4%) e di un cambio medio euro dollaro - si legge nella nota sui consumi mensili dell'Unione Petroliera - di 1,2026 (-8%). E mentre continua a salire il prezzo, aumentano anche i consumi: a marzo la domanda è salita del 5,2% (circa 397 mila tonnellate in più), spinta dalla

domanda temoelétrica che, con la crisi del gas ad un maggior uso dell'olio per la produzione di elettricità, ha registrato un'impennata del 68,3%. In calo, invece, la benzina (-7%) mentre il gasolio è salito del 7,2%. Nei primi tre mesi del 2006 la domanda di greggio e prodotti petroliferi ha così messo a segno un progresso del 4,4% sul 2005. Per contrastare le «fortissime tensioni sul prezzo del petrolio», che hanno portato a 1,32 euro un litro di benzina «con una ricaduta di 96 euro all'anno di maggiori spese», la Federconsumatori chiede «misure di abbattimento del prezzo dei carburanti a partire da meccanismi di calmieramento della parte fiscale del prezzo» e «un serio piano energetico basato sui risparmi, sulle fonti alternative e sulla differenziazione dell'approvvigionamento del gas naturale».

BREVI

Librerie Feltrinelli Otto ore di sciopero per il rinnovo del contratto

Le assemblee dei dipendenti delle Librerie Feltrinelli hanno espresso un parere «generalmente negativo» sulle proposte della direzione per il rinnovo del contratto integrativo. I sindacati chiedono, tra l'altro, che il contratto sia esteso a tutte le società del gruppo; che siano fissati tempi e modi certi per l'armonizzazione dei trattamenti; che siano determinate le condizioni del part-time. Per premere sulle decisioni della direzione, sono state proclamate 8 ore di sciopero articolate a partire da sabato.

Ikea Aperto un nuovo centro nella capitale cinese

Il gigante dei mobili svedese Ikea ha aperto un secondo grande magazzino nella capitale cinese. Il centro, costato 82 milioni di euro, si estende su una superficie di 107.000 metri quadri che ospitano circa 7.000 prodotti. «Yijia», così si chiama Ikea in Cina, è presente nel paese dal 1998 con tre punti vendita a Shanghai, Canton e Pechino. Nel 2007 saranno inaugurati altri sette negozi.

Tempo Moderno
Da Van Gogh a Warhol
Lavoro, macchine e automazione nelle Arti del Novecento
Genova, Palazzo Ducale
Appartamento del Doge
14.04 > 30.07.2008

Genova, Palazzo Ducale
Piazza Matteotti 9 - 16123 Genova
Informazioni: +39 010 5574004 - www.tempomoderno.it
www.palazzoducale.genova.it - www.100annicgil.it
Orario: 9-19 tutti i giorni
giovedì 9-22; lunedì chiuso